

LA GIORNATA MONDIALE La ricerca progredisce, anche se ancora resta molto da fare

Brescia prova a battere i segni dell'Alzheimer

Il Fatebenefratelli parteciperà ad uno studio di livello nazionale per la sperimentazione del nuovo anticorpo monoclonale

Lisa Cesco

●● La demografia che cambia, con il progressivo invecchiamento della popolazione, è destinata a far crescere la curva della malattia di Alzheimer, patologia neurodegenerativa che aumenta con l'età (ne è affetto il 15-20 per cento degli over 80). Una ricerca pubblicata su Lancet stima che da qui al 2050 i numeri aumenteranno del 56 per cento: nel Bresciano si passerà dagli attuali 17 mila casi di demenza (di cui 10 mila sono Alzheimer) a oltre 26 mila. Dati che accompagnano la giornata Mondiale della malattia di Alzheimer, celebrata oggi, e il Mese Mondiale dell'Alzheimer, insieme all'appello della Federazione Alzheimer Italia e di Alzheimer's Disease International rivolto a Governo e istituzioni ad agire per migliorare l'assistenza ai pazienti: «Serve potenziare i finanziamenti destinati al Piano nazionale demenze, purtroppo ancora insufficienti. Solo così si potranno garantire a tutte le

persone con demenza pari diritti e opportunità di accedere a servizi di assistenza e supporto post diagnostico».

Anche sul versante della ricerca molto resta ancora da fare, ma la lunga marcia contro l'Alzheimer, fra progressi e sconfitte, ha permesso di arrivare ad alcuni punti fermi per il futuro. A riassumerli Orazio Zanetti, direttore dell'Unità Operativa Alzheimer - Centro per la memoria dell'Ircs Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Brescia.

«C'è innanzitutto una convergenza di intenti sull'importanza di assicurare una diagnosi tempestiva per consentire al paziente e ai familiari di diventare "attori" del percorso di malattia - spiega -. Certo, ci eravamo illusi che l'avvento dei biomarcatori potesse dare sempre diagnosi certe. Non è così, il loro utilizzo è importante e tuttavia complesso, e richiede molta esperienza». Ad esempio la presenza di un accumulo della proteina beta-amiloide nel cervello, ritenuta causa della morte dei neuroni e quindi del decadimento cognitivo, non sempre si accompagna ai sintomi dell'Alzheimer.

«Il fallimento di vent'anni di farmaci anti-amiloide, pensati per ripulire il cervello da questo tipo di "destriti", ha messo in crisi questa ipotesi», ricorda Zanetti, tanto che anche Aducanumab, il nuovo farmaco salutato lo scorso anno come possibile cura dell'Alzheimer, è ancora al centro di uno studio osservazionale negli Usa (Ema ne ha bocciato la commercializzazione in Europa). «Ciò non vuol dire che sia finita l'era di questi farmaci, significa piuttosto che la beta-amiloide



Alzheimer, una patologia degenerativa che colpisce in maniera subdola

non è l'unico killer del nostro cervello, ma il tassello di uno scenario più complesso, essendo l'Alzheimer una malattia multi fattoriale. Si stanno affacciando sulla scena altri farmaci, da quelli anti proteina Tau a quelli che contrastano l'infiammazione, o favoriscono il trofismo dei neuroni o il ripristino delle loro funzionalità: sono più di cento le molecole in sperimentazione nel mondo».

La ricerca sta cambiando prospettiva, spostandosi ancora più a monte rispetto all'esordio dei sintomi, perché la compromissione del cervello inizia molti anni prima che la malattia si conclami: partirà in autunno al Fatebenefratelli di Brescia e in altri centri italiani lo studio internazionale Skyline, iniziato negli Usa, rivolto a persone sane che dai 60 anni lamentano disturbi soggettivi di memoria. Le persone che risulteranno positive a una serie di parametri, fra cui i marcatori per accumulo di amiloide, potranno partecipare alla sperimentazione di un nuovo anticorpo monoclonale studiato per contra-

stare precocemente la possibile evoluzione verso la demenza (da ottobre è possibile rivolgersi agli ambulatori dell'Ircs Fatebenefratelli per candidarsi agli screening di selezione, una decina i pazienti coinvolti).

Intanto è in corso la stesura delle linee guida nazionali per la diagnosi e il trattamento della demenza, che finora non esistevano e serviranno ad uniformare gli interventi in tutti i centri di cura. Intento condiviso anche dal Percorso Diagnostico Terapeutico Riabilitativo per l'Alzheimer di cui Regione Lombardia si sta dotando, anche in vista della riorganizzazione dei centri specializzati nella presa in carico delle demenze: «Questi passaggi certificano finalmente una certa attenzione per i malati e le loro famiglie - commenta Zanetti -. Per rendere queste progettualità realizzabili ci auguriamo che siano sostenute con i necessari finanziamenti». Diversamente si rischia di ripetere l'esperienza del Piano nazionale demenze, che era stato approvato nel 2015 ma ha ricevuto i primi fondi soltanto nel 2021. ●

L'INIZIATIVA Nell'anno dei 100 anni dalla fondazione dell'associazione

Lotta al cancro al seno: la Lilt chiama a raccolta

Il mese di ottobre sarà dedicato alla prevenzione con incontri nelle scuole, un convegno e formazione

Luca Goffi

●● Nell'anno del proprio centenario, Lilt (Legg italiana per la lotta ai tumori) dedica il mese di ottobre per sensibilizzare i cittadini sulla prevenzione al tumore al seno. Questa malattia in Lombardia colpisce una porzione significativa della popolazione, 220 persone ogni 100mila. Lilt è promotrice di molte iniziative di divulgazione ma nel prossimo mese il palinsesto delle attività di prevenzione promosse dall'associazione si arricchirà ulteriormente. Quindi oltre agli incontri nelle scuole e in tutti i luoghi sensibili ci sarà l'evento clou il 20 ottobre a San Barnaba dalle 17 alle 19:30, il convegno: «Conoscere, prevenire e curare i tumori».

Dopo diversi anni anche Leno torna ad accogliere l'Associazione, l'8 ottobre alle 10 l'inaugurazione della nuova sede alla casa delle associazioni, il 12 ottobre alle 20.30 a Villa Badia il convegno «Senologia: attività e prospettive future» e infine il 16 ottobre alle 9.30 la camminata in rosa in paese.

«Quella al tumore al seno è una battaglia fondamentale. La medicina sta diventando progressivamente sempre più perfetta e capace di curare - spiega il vicesindaco Laura Castelletti -. Ma una com-



La presentazione delle iniziative di prevenzione previste a ottobre

ponente importante per questa battaglia è data dalla prevenzione. E il mese di ottobre sarà al centro della nostra attenzione amministrativa». La collaborazione e la disponibilità con i principali centri sanitari Bresciani rende possibile l'efficacia di questa associazione. «Festeggeremo il centenario di Lilt svolgendo molteplici attività, siamo particolarmente felici di avere come testimonial Francesca Fialdini - spiega Agnese Degani, presidente associazione provinciale Lilt -. Inoltre siamo orgogliosi di aver ricevuto la disponibilità di diverse strutture: Spedali Civili, gruppo San Donato, Poliambulanza, Maugeri di Lumezzane, Casa di Cura Villa Barbarano di Salò, Villa Salute Manerbio, presidio, ospedale di Manerbio». E possibile pre-

notare la visita di controllo il martedì e il giovedì dalle 8 alle 12 fino a esaurimento posti. L'obiettivo degli organizzatori è di arrivare a 310 posti. Inoltre l'invito è rivolto a tutte le persone che non hanno ancora svolto lo screening. «Le tecnologie sono fantastiche, le terapie innovative e andiamo verso una selezione specifica delle cure. Ci sono farmaci efficaci ma sono molto cari - spiega Filippo Bertoni, vicepresidente associazione Lilt -. Noi vogliamo combattere le neoplasie da un lato con la prevenzione, con gli stili di vita sani e dall'altro fornendo conoscenze». Insomma Lilt si prepara per un mese d'ottobre particolarmente impegnativo ma decisivo per inserire un altro mattoncino nella lotta contro i tumori. ●

IL PERCORSO Interessa bambini e ragazzi dalle materne alle superiori

Cattolica e Pavoni ancora insieme per l'inclusione

Prosegue la collaborazione nel progetto di integrazione che ha visto coinvolti 300 studenti non udenti

●● Compie 20 anni la collaborazione tra Università Cattolica e Fondazione Pio Istituto Pavoni che dal 2002 porta avanti un progetto di integrazione socio-scolastica per bambini e ragazzi non udenti. Circa 300 gli studenti, provenienti da tutta la provincia, seguiti fino ad oggi dalla scuola materna fino all'università. «Siamo orgogliosi di questa collaborazione che rinnoviamo per altri 5 anni - commenta Carlo Fiori presidente della Fondazione -. Siamo l'unica realtà in Italia che realizza un progetto che contempla lo studio a scuola e quello a domicilio».

Il percorso ha preso le mosse dalla mancanza di servizi nella fascia scolastica delle scuole superiori. Il lavoro della fondazione si è poi ampliato arrivando a coprire tutte le fasce scolastiche. «L'altro aspetto che è cresciuto è l'impostazione teorica e metodologica innovativa, cioè di non foca-



Università Cattolica e Fondazione Pavoni rinnovano il progetto per 5 anni

lizzarsi esclusivamente sul deficit uditivo - afferma Giancarlo Tamazza direttore scientifico del progetto -, ma di considerare i bisogni e le fatiche dei ragazzi e delle famiglie durante il percorso di crescita». L'obiettivo dunque è allargare sia a tutti i bisogni dei ragazzi. L'intervento va dunque diversificato realizzando un piano personalizzato per ogni ragazzo. I risultati sono stati positivi non solo per la rilevante crescita dei partecipanti al progetto, ma anche per quelli raggiunti dagli studenti. «Si credeva che essendo sordo,

un ragazzo avesse necessariamente anche deficit cognitivi - prosegue Tamazza -. Oggi abbiamo dimostrato che in molti casi la sordità non impedisce il raggiungimento di una piena maturità personale, sociale, relazionale, di studi e di professioni». L'attività della fondazione si è trasformata in un libro «L'inclusione scolastica dei bambini e ragazzi sordi». Il progetto della Fondazione Pio Istituto Pavoni è in un docfilm realizzati con il desiderio di far conoscere il progetto fuori dal territorio bresciano. ● G.Fer.



L'augurio è che tutti i tipi di progetti siano sostenuti con le dovute risorse

Orazio Zanetti
Direttore UO memoria F.B. Fratelli

GLI APPUNTAMENTI

Convegni e formazione in città e in Valcamonica

Brescia celebra la Giornata mondiale dell'Alzheimer con momenti di approfondimento e sensibilizzazione per accendere i riflettori sulla malattia. Oggi dalle 9 al Paolo VI l'Ircs Fatebenefratelli promuove un evento formativo sul tema «Sfide e Sistema sanitario nazionale: nuovi modelli organizzativi di assistenza e di ricerca, innovazione tecnologica e centralità della persona nel percorso di cura», organizzato dalla Roberta Ghidoni, direttore scientifico dell'Ircs. Il convegno pone

l'attenzione sulle sfide che il Sistema sanitario si trova a fronteggiare nell'ambito di malattie croniche come le demenze, dove diventa sempre più necessario coinvolgere e responsabilizzare tutte le componenti del macrosistema-salute, formato non solo dai servizi ma da tutti gli attori istituzionali e sociali che possono incidere sulla salute di comunità e singoli. Con ricercatori, clinici, rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni di pazienti si discuterà di servizi di assistenza, di ricerca, di

politiche sanitarie anche alla luce del Pnr, che rappresenta un'occasione di ripensamento delle modalità di risposta ai bisogni di salute. Durante la giornata verrà fatto il punto anche sui interventi innovativi di riabilitazione cognitiva e di stimolazione cerebrale non invasiva per potenziare le abilità cognitive nelle demenze.

«**Alzheimer - La ricerca** accende la speranza» è invece il titolo del convegno promosso per stasera dall'Associazione Alzheimer Camuno Sebino, al Centro Congressi di Boario Terme con inizio alle 20.30. La serata, aperta a tutti, vedrà l'intervento fra gli altri di Orazio Zanetti dell'Ircs Fatebenefratelli di Brescia, Valentina Cantoni, dottoranda in Neuroscienze all'ospedale

Civile di Brescia e Maria Sofia Cotelli, medico di Neurologia ad Esine, che mettono a fuoco il tema della diagnosi precoce nell'Alzheimer e le nuove frontiere nella diagnosi e cura della malattia.

Per chi ha un'età compresa tra 55 e 80 anni, sabato invece dalle 9.30 alle 17.30 al Centro vaccinale Elnòs di Roncadelle un team di professionisti degli Spedali Civili sarà a disposizione per somministrare un test gratuito e anonimo sulla memoria e valutare lo stato cognitivo. Per prenotare la visita gratuita, fino ad esaurimento disponibilità, si deve compilare il modulo online al link <https://forms.gle/m9RCyM-VEK1XgTGH6>. **LL.Cc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA